

Oggetto: Osservazioni alle Integrazioni fornite da A2A Energiefuture al progetto Impianto di valorizzazione energetica di CSS di San Filippo del Mela (Me). Osservazioni alle Controdeduzioni di A2A Energiefuture S.p.a.

I sottoscritti cittadini, facendo seguito all'Avviso al Pubblico del 11/10/2016 pubblicato sul quotidiano *Gazzetta del Sud* con il quale A2A Energiefuture ha comunicato la presentazione delle Integrazioni richieste dal MATTM in relazione al progetto "Impianto di valorizzazione energetica di CSS da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela (ME)" e con riferimento al documento "Controdeduzioni alle osservazioni del pubblico – Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela: Progetto Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS" del 16/06/2016 pubblicato sul sito web del MATTM in data 04/10/2016, DVA-2016-0024094, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., chiedono vengano acquisite e valutate le osservazioni qui presentate con le quali forniscono nuovi elementi di valutazione.

Inoltre i sottoscritti informano codesto Ministero di aver eseguito il lavoro di analisi dei documenti sopracitati insieme all'associazione Zero Waste Sicilia e che le osservazioni sotto presentate sono state condivise ed elaborate congiuntamente.

Cordiali saluti,

Aldo Lenzo – Antonio Napoli – Elena Caragliano – Ignazio Faranda – Maria Grazia Smedile – Vincenzo Picciolo – Bartolo Cannistrà – Samadhi Lipari – Santo Gringeri – Rosa Giacobbe – Patrizia Galati – Francesco Saporito – Cinzia Alibrandi – Enrica Saporito – Nicola Amico – Marianna Saporito – Andrea Geraci – Gianluca D'Amico – Silvia Calderone – Guglielmo Maneri – Concetta Casablanca – Sergio Parisi – Raimondo Mancuso – Patrizia Maria Pedroni – Venerando Spina

OSSERVAZIONI

Progetto

Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS
Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela

Indice

Parte I – Osservazioni sulle Integrazioni

Integrazione 2.1
Integrazione 2.2
Integrazione 2.3
Integrazione 3.2
Integrazione 3.3
Integrazione 3.5
Integrazione 3.9

Parte II – Osservazioni sulle Controdeduzioni

Controdeduzione CD03
Controdeduzione CD07
Controdeduzione CD11
Controdeduzione CD15
Controdeduzione CD21
Controdeduzione CD48
Controdeduzione CD73
Controdeduzione CD78
Controdeduzione CD79

Conclusioni – Integrazioni e Controdeduzioni

OSSERVAZIONI ALLE INTEGRAZIONI DI A2A Energiefuture

2.1

Nel merito, tenuto conto dei risultati cui è giunta nel marzo 2015 la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo illecito dei rifiuti la quale ha constatato che nel settore dei rifiuti solidi urbani in Sicilia vi è un disordine organizzato con un *“sistema ordinario della raccolta che non va da anni...c’è una situazione di emergenza non dichiarata e, dagli elementi raccolti dal 2010 ad oggi non ci sono stati cambiamenti”*, il proponente dettagli maggiormente anche con indicazione di impianti che possano fornire CSS indicandone, inoltre, le potenzialità produttive, le fonti di approvvigionamento tenuto conto che detto CSS dovrà rispettare prefissate classi di CSS definite dalla Norma EN15359:2011, in funzione delle quali è stata effettuata la progettazione dell’impianto.

Il Proponente non risponde al quesito. Si limita a ribadire *“che per il progetto del TMV non sussistono vincoli di bacino poiché utilizzerà CSS che, come noto, è un rifiuto speciale”*. Il TMV, per il proponente, è in sostanza un inceneritore di rifiuti speciali di qualsiasi provenienza geografica e non è un impianto per trattare rifiuti urbani di bacino, **contrariamente a quanto affermato nel progetto originario.**

Per indicare gli impianti che possono fornire CSS, cita l’Adeguamento del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale nel gennaio 2016. E riporta due tabelle. La prima tabella, secondo il proponente, rivela che gli impianti di TMB, ad oggi programmati sul territorio regionale, hanno una potenzialità di trattamento dei RUR di circa 1.116.000 ton/anno. La seconda, *“Tabella (TMB2) del Piano in esame, che riporta il fabbisogno regionale di impianti di TMV, in termini di potenzialità di trattamento RUR, ipotizzando una RD del 35-40%, emerge che:*

- *il fabbisogno regionale di impianti TMB, in termini di potenzialità di trattamento RUR, è pari a 917.300 t/anno. Il Piano indica che tale capacità sarà raggiunta entro il 2019;*
- *gli impianti TMB esistenti attualmente in esercizio hanno una capacità di trattamento di RUR pari a 467.000 t/anno;*
- *gli impianti ad oggi programmati (autorizzati AIA o in corso di autorizzazione) e non ancora realizzati e messi in esercizio hanno una capacità di trattamento di RUR pari a circa 648.000 t/anno;*
- *gli impianti di cui al precedente punto che possono essere messi in esercizio entro il 2017 presentano una capacità di trattamento di RUR di circa 232.000 t/anno.”*

Tutto ciò evidenziato, il Proponente afferma che sulla base dell’esperienza maturata in impianti di TMB del gruppo A2A in particolare A2A Ambiente, la percentuale di CSS che può essere ottenuta dal trattamento del RUR in impianti di TMB varia dal 75% al 90% in peso dei rifiuti in ingresso. Il proponente conclude ritenendo che dai valori riportati nel Piano dei rifiuti della Regione Siciliana, aggiornato al 2016, emerge che già entro il 2017, si avrebbe una massa di rifiuti tale da soddisfare l’intero fabbisogno del TMB proposto da A2A. Poi continua incensando l’elevata esperienza pluriennale maturata dal Gruppo A2A.

Senza mettere in discussione l’elevata esperienza del Gruppo A2A, che riuscirebbe, se gli fosse consentito, ad incenerire il 100% del RUR, gli scriventi ritengono, anche in considerazione del dovere di rispettare la gerarchia dei rifiuti, che è alquanto irrealistico che la percentuale di CSS possa arrivare fino al 75-90% in peso dei rifiuti in ingresso. A2A prima cita l’Adeguamento al Piano regionale dei rifiuti per determinare il fabbisogno di impianti di TMB poi lo ignora quando il Piano stima che il CSS e il CDR producibile, sommati insieme, sono pari a quanto riportato nella seguente tabella¹:

¹ I parametri per il computo dei valori del CSS riportati nella tabella fanno riferimento all’Adeguamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti del 2012, fig. 4 a pag.56 e fig. 3 a pag. 55

RSU ton.	RD	RUR ton.	Sopravaglio Secco a selez. ton.	CSS pci > 16mj/kg ton.	CSS Pci<13mj/kg ton.	CSS o CDR Totale ton.
2.342.220	65%	819.777	450.877	91.528	114.974	206.502
2.342.220	40%	1.405.332	843.192	168.640	182.693	351.333

Pertanto, considerando i valori riportati nel Piano dei rifiuti aggiornato al 2016, emerge, contrariamente a quanto affermato da A2A, che non si avrebbe una massa di rifiuti tale da soddisfare l'intero fabbisogno del TMV proposto anche con il 40% di RD.

Inoltre, il proponente ritiene che “... la realizzazione del progetto proposto da A2A Energiefuture concorrerebbe alla risoluzione delle criticità connesse allo smaltimento della parte dei rifiuti che altrimenti sarebbero inviati in discarica (come avviene oggi) o addirittura ad altri impianti di trattamento/recupero energetico fuori regione; si può pertanto affermare che l'impianto in oggetto rappresenterà un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'intera catena di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana.

La Regione siciliana ha pianificato², in concorso e in accordo col MATTM³, la costruzione di impianti di incenerimento (definiti di valorizzazione energetica) da allocare sul territorio regionale secondo: a) il criterio di prossimità ai centri regionali di produzione di CSS ; b) il criterio del loro dimensionamento in funzione della presenza antropica nelle varie aree (ATO) in cui il territorio regionale è suddiviso in base alle leggi regionali in materia di gestione dei rifiuti.

Tali impianti dovrebbero comunque trattare, nel loro insieme, la frazione secca derivante di circa 700.000 ton/anno⁴ derivante dal RUR indifferenziato risultante da una raccolta differenziata del 65% in tutta l'Isola.

Sulla base di tali premesse sono stati completati e/o sono in fase di completamento gli impianti regionali di TMB che prevedono la produzione di CSS.

L'impianto proposto da A2A, per le sue dimensioni unitamente alla sua allocazione geografica, si pone quindi in contrasto, e non a complemento, con i piani regionali in materia di gestione del segmento terminale del ciclo dei rifiuti.

Oggi la maggior parte dei rifiuti vengono mandati in discarica perché regna il “disordine organizzato” evidenziato dalla Commissione VIA che non consente di avviare una efficace, efficiente ed economica raccolta differenziata dei rifiuti, ovvero la raccolta domiciliare porta a porta spinta, su tutto il territorio dell'Isola. Questo disordine organizzato potrebbe persistere ancora, visto che al momento, a livello regionale, tutto è stato predisposto in funzione dei futuri impianti di incenerimento dei rifiuti. La priorità, invece, dovrebbe essere l'adozione immediata su tutto il territorio dell'Isola della RD domiciliare porta a porta spinta, l'impiantistica per il trattamento della frazione organica e per il recupero di materia dal RUR in ossequio alla “gerarchia dei rifiuti” e alla “economia circolare”. Se il “disordine organizzato” cesserà di esistere, anche nell'ipotesi che il progetto di A2A venisse autorizzato, l'entrata in esercizio del TMV non avverrebbe prima del 2020. Per quell'epoca, la raccolta differenziata, disordine organizzato permettendo, avrà raggiunto e superato il 70-80%, e A2A avrebbe ben poco da valorizzare energeticamente.

Il progetto del proponente, per sua stessa ammissione, tiene in considerazione l'esigenza di massima flessibilità nei riguardi della qualità del rifiuto da valorizzare energeticamente: “Ciò permetterà di trattare anche CSS poco raffinato, proveniente da impianti TMB che applicano semplici trattamenti, rendendo il

² Regione siciliana – Giunta regionale : Delibera n. 325 del 3 ottobre 2016

³ Con nota prot. N. 6186/Gab del 29 set 2016 l'Ass. regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità trasmette il piano stralcio per la realizzazione degli impianti di valorizzazione energetica della frazione residuale secca per consentire l'avvio della procedura di esclusione VAS in adempimento dell'art. 35 del decreto legge 12 set 2015 n 133; il predetto documento costituisce lo stralcio del piano regionale dei rifiuti redatto nel 2012 ed approvato dal MATTM.

⁴ Al netto di inerti, vetro e ferrosi e al netto dei materiali recuperati come “materie prime seconde”

TMV perfettamente adeguato alla realtà siciliana”. ... “l’impianto potrà essere alimentato con un’ampia gamma di CSS ... a condizione che PCI > 9.500 kj/kg.t.q.

Il proponente non spiega il significato di “CSS poco raffinato” e “semplici trattamenti”. E inoltre non si capisce perché il Proponente si ostini a ritenere 9.500 kj/kg t.q. la soglia minima per la produzione del CSS, quando il Piano regionale di gestione dei rifiuti prescrive che il PCI di progetto del rifiuto in ingresso debba essere non inferiore a 12.000 kj/kg⁵. Dunque, stando a questo parametro, non sarà possibile utilizzare CSS con potere calorifero inferiore sotto la soglia indicata nel Piano regionale.

“Si deve in primo luogo considerare che la realizzazione dell’impianto di valorizzazione energetica di CSS presso la Centrale di San Filippo del Mela, contribuendo al completamento della catena di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana, costituirà di per sé elemento fondamentale per la realizzazione di impianti di trattamento (TMB) per la produzione di CSS”.

A2A sembra dire, approvate il nostro fantastico progetto e gli impianti di TMB prolifereranno e si completerà la catena di gestione dei rifiuti in Sicilia. Ed invero, se così fosse, noi siciliani resteremmo incatenati alla pratica dell’incenerimento dei rifiuti. Essa diverrebbe a senso unico indirizzando la costruzione degli impianti di TMB verso linee di produzione del CSS piuttosto che verso il recupero di materia e le Fabbriche dei Materiali.

Un aspetto che non è stato confermato o smentito dal proponente è la costruzione a cura di A2A di **impianti per la produzione di CSS**, che, stando alla brochure, cui il proponente fa riferimento al capitolo 2.3 delle Integrazioni, potrebbe essere avviata poco dopo l’inizio della costruzione del TMV, in area non definita ma sicuramente al di fuori del perimetro dell’attuale Centrale (vedere sotto, pagina estratta dalla brochure di A2A). Anche per l’aspetto dell’eventuale “autoproduzione” di CSS, sarebbe utile che A2A desse chiarimenti.



⁵ Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani giugno 2012, cap. 4.4.2 pag.143 – “In ordine all’efficienza, all’efficacia ed alla sicurezza dell’impianto, oltre quanto previsto dal D.Lgs. n. 59/05 in ordine alla applicazione delle BAT (Best Available Techniques) tali impianti devono rispondere almeno ai seguenti parametri: ... omissis ... PCI (potere calorifero inferiore) del rifiuto in ingresso >2.900-3.200 kcal/Kg; ... omissis ...

[Pagina della Brochure esplicativa del Progetto del Polo Integrato distribuita sul territorio da A2A.](#)

2.2

Si chiede di fornire ulteriori elementi quali-quantitativi che consentano di apprezzare la valenza del progetto nell'ambito del quadro di programmazione energetica nazionale e regionale. Si chiede altresì di evidenziare quali sarebbero le conseguenze derivanti dalla non realizzazione dell'impianto.

Il Proponente non fornisce ulteriori elementi qualitativi e quantitativi che consentano di apprezzare la valenza del progetto né evidenzia le conseguenze derivanti dalla non realizzazione dell'impianto.

Dopo una disquisizione sulla Strategia Energetica Nazionale, A2A commenta dicendo che questa, *“prevede inoltre di orientare gli investimenti verso le tecnologie e i settori più virtuosi, ossia con maggiori ritorni in termini di benefici ambientali e sulla filiera economica nazionale quali, ad esempio, la valorizzazione dei rifiuti.”*

Il Proponente identifica, evidentemente, il termine “valorizzazione dei rifiuti” con “valorizzazione energetica”, che è tutt'altra cosa. E, lo fa di proposito, per meglio giustificare il progetto, sapendo bene che i benefici ambientali della termovalorizzazione dei rifiuti sono inesistenti rispetto al recupero di materia.

Come gli scriventi hanno già illustrato nelle loro precedenti osservazioni, quando si parla di “valorizzazione dei rifiuti”, la *Strategia Energetica Nazionale* non si riferisce alla termovalorizzazione dei rifiuti, ma al riciclo e al recupero di materia. Solo quando non è possibile il riciclo, l'obiettivo può essere la “valorizzazione energetica”. Infatti nel documento del Mise si cita espressamente la “valorizzazione energetica” **quando non è possibile il riciclo.**

Con il termine **riciclo** s'intende il recupero di *materie prime seconde* da immettere nel mercato delle materie. Prima viene il recupero di materia e dopo e solo per quei rifiuti inidonei al riciclo, così mal progettati e altrimenti non recuperabili, è preferibile l'opzione valorizzazione energetica, rispetto alla discarica. Per essere più chiari, in una situazione come quella siciliana, dove la RD non supera il 20% non è possibile, come pensa di fare A2A, “termovalorizzare” il 70% dell'80% dei rifiuti indifferenziati. La RD è un obbligo di legge, come obbligo di legge è il raggiungimento delle percentuali minime (attualmente il 65%). Questo obbligo non può essere aggirato con la termovalorizzazione dei rifiuti indifferenziati (non mandati a riciclo per negligenza o peggio per connivenza).

Nel RUR vanno tutti quegli scarti che non sono imballaggi, cioè tutti quei materiali che non vengono accettati dal circuito CONAI. Ma, solo per questo fatto, il loro destino non può e non deve essere l'incenerimento. Sono comunque, per la gran parte, scarti (ri)utilizzabili come materie prime seconde. Un elemento di interesse per un ulteriore aumento delle rese di recupero è dato dalla possibilità di ottenere un recupero di materia anche dalla quota di rifiuto che residua dalle operazioni di selezione, tradizionalmente avviate a produzione di CSS per la valorizzazione energetica. Rispetto a tale flusso, sono state positivamente condotte esperienze di densificazione, pellettizzazione ed estrusione, che possono essere condotte all'interno del ciclo di lavorazione di un impianto di TMB o esternalizzate.

Il recupero di materia fa risparmiare più energia di quanta A2A riuscirebbe a recuperarne con il TMV. Inoltre questi scarti recuperati contribuiscono ad alimentare il nostro fabbisogno di materia. La *ratio* del recupero di materia è soprattutto di natura economica. L'Europa non dispone di materie prime sufficienti per alimentare il proprio imponente sistema industriale, ed è costretta ad importarle. La dura concorrenza dei paesi emergenti la cui crescita industriale rappresenta oggettivamente, per motivi di mercato, una spinta al crescere nel lungo periodo dei costi delle materie prime. L'UE intravede in ciò un'ulteriore spinta alla deindustrializzazione del continente europeo. Il sobrio uso delle materie prime ed il recupero delle materie prime seconde dai nostri scarti, da reinserire nel ciclo produzione consumi (economia circolare), è quindi

strategico per ragioni economiche e sociali oltre che per ragioni ambientali e per disinnescare pericolose politiche miranti ad assicurare ad ogni costo, inclusa la guerra, gli approvvigionamenti di materie prime.

Quando la RD raggiungerà anche in Sicilia livelli superiore all'80% (raggiungibili in 2 anni se si lavora perché questo avvenga), il RUR conterrà sempre scarti, recuperabili come materia, che dovranno comunque essere trattati in impianti di TMB predisposti per il “recupero di materia” anziché per produrre CSS. È recuperando materia dai nostri scarti post-consumo che si riduce o minimizza il ricorso alle discariche. La valorizzazione energetica dei rifiuti si può considerare un “*usa e getta*” e i residui di questo effimero uso (se paragonato al risparmio di energia che si ottiene recuperando materia) necessitano comunque di una discarica. Senza considerare ciò che di nocivo viene gettato nell'atmosfera, che poi finisce nel suolo.

Infine A2A glissa su quali sarebbero le conseguenze derivanti dalla non realizzazione dell'impianto. Evidentemente, si rende conto che non ci sarebbe alcuna conseguenza, ma solo benefici.

“In sintesi, la realizzazione del progetto”, ribadisce il proponente, “consentirà da un lato di recuperare l'energia contenuta nei rifiuti che altrimenti, secondo il sistema di gestione attuale, sarebbero smaltiti in discarica, contribuendo all'indipendenza energetica della regione dalle fonti fossili, dall'altro contribuirà in modo virtuoso alla chiusura del ciclo dei rifiuti fornendo un servizio di pubblico interesse”.

Il “*sistema di gestione attuale*” va cambiato (con priorità assoluta). Quando sarà pronto il TMV di A2A non ci sarà più il sistema attuale. Il progetto del TMV se realizzato, anzi se autorizzato, rappresenterà un grosso ostacolo al necessario cambiamento. Si continuerà con il “disordine organizzato” che invece di favorire i “signori delle discariche”, favorirà i “signori dell'incenerimento”, o entrambi.

Le conseguenze derivanti dalla non realizzazione dell'impianto in discussione, saranno tutte positive. Avvio più spedito della raccolta differenziata domiciliare porta a porta spinta su tutto il territorio dell'Isola, con la frazione organica, le frazioni riciclabili (carta, vetro, plastica, metalli) e la frazione indifferenziata non immediatamente riciclabile (RUR), raccolte separatamente tramite sacchetti o cestelli muniti di appositi codici per l'identificazione delle utenze. I rifiuti non trattabili nella nostra Regione a causa della scarsa capacità degli impianti vanno spediti temporaneamente fuori regione, fino a quando non saranno completati e attivati tutti gli impianti necessari al loro trattamento. Gli impianti per il trattamento del RUR già esistenti dovranno essere modificati per il Recupero di Materia e quelli programmati dovranno essere costruiti con lo scopo di estrarre quanta più materia prima seconda possibile. Un'attenta politica di prevenzione e riduzioni dei rifiuti alla fonte dovrebbe mettere al bando o comunque disincentivare nel nostro territorio quei prodotti di consumo che non siano riusabili, riciclabili o compostabili.

La valorizzazione della FORSU (Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani) da raccolta differenziata e dal RUR è un segmento dell'economia “verde” perché si produce biogas da processo biochimico di fermentazione anaerobica di biomassa, perseguendo così il terzo obiettivo dei quattro elencati nella “Strategia Energetica Nazionale” ovvero “*Continuare a migliorare la nostra sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento, soprattutto nel settore del gas ...*”. A tal proposito si fa notare come A2A dice di avere in programma un impianto di “*Digestione Anaerobica con produzione di biometano*” – impianto necessario nella provincia di Messina vista l'assenza di impianti per il trattamento della frazione organica, che equivale al circa il 40% degli RSU – ma, ha dato la priorità all'impianto di valorizzazione energetica di CSS, che nel giro di pochi anni diventerà davvero marginale perché la Raccolta Differenziata raggiungerà e supererà le percentuali previste dalle norme e soprattutto diminuirà la produzione procapite di RUR grazie ad una maggiore attenzione dei cittadini negli acquisti e ad un serio programma di prevenzione e riduzione dei rifiuti alla fonte.

2.3

Nello Sia viene indicato che il progetto proposto prevede:

- ✓ l'installazione di due caldaie a griglia mobile alimentate a CSS con una potenza termica di 200 MWt (con una produzione elettrica di circa 54 MWe) e funzionanti per 7.800 ore/anno;
- ✓ l'esercizio dei Gruppi 1 e 2 nella configurazione autorizzata in AIA, per un massimo di 1.000 ore/anno ciascuno;
- ✓ la fermata dei Gruppi 5 e 6. Qualora le condizioni del mercato energetico rendessero nuovamente possibile il funzionamento di tali gruppi, il Gestore dichiara che richiederà le necessarie autorizzazioni.

In relazione a quanto esposto il proponente esponga quale sarà lo sviluppo dell'area di impianto nel futuro, sulla base degli elementi ad oggi disponibili anche sulla base del piano di sviluppo industriale dell'azienda (insediamento di impianti da fonti rinnovabili o altro) in modo da poter valutare il quadro di interventi complessivo in cui si inserisce il progetto in esame.

C'è una contraddizione tra la motivazione di A2A riguardante le asserite mutate condizioni di mercato e l'ipotesi di possibile riutilizzo dei Gruppi 5 e 6, se queste condizioni dovessero nuovamente mutare. Se hai in mente di fare dell'ex Centrale Termoelettrica un "polo delle energie alternative" non tieni in vita due gruppi che dovrebbero lavorare solo 1.000 ore/anno ciascuno e altri due fermi ad arrugginire e utilizzabili solo per essere inseriti in un progetto di valorizzazione turistica dell'archeologia industriale. Sarebbe stato logico lo smantellamento di entrambi i due gruppi ricavando spazio per ampliare gli impianti per la produzione di "energia rinnovabile".

Con riguardo alla specifica richiesta della Commissione di fornire elementi ad oggi disponibili anche sulla base del piano di sviluppo industriale dell'azienda per una valutazione del quadro complessivo di interventi in cui si inserisce il progetto del TMV, fa sorridere il constatare che A2A risponda fornendo una **brochure** promozionale e propagandistica distribuita nelle scuole e alle famiglie di San Filippo del Mela in occasione del referendum comunale, tenutosi in alcuni comuni, relativo al loro impianto. La paginetta illustrativa relativa all'impianto di recupero energetico da CSS ce la potevano risparmiare, vista la corposa documentazione per la VIA-VAS. Trattano tutti alla stregua di bambini delle elementari, anche la Commissione.

Sarebbe stato interessante avere maggiori ragguagli sull'impianto di Digestione anaerobica, ma a parte gli escrementi di mucca, maialini e galline, facilmente immaginabili dai disegni, che potrebbero essere trattate per produrre biogas, nessuno accenno sulla capacità di trattamento dell'impianto e, soprattutto, al suo principale auspicabile utilizzo (il trattamento della FORSU). Dell'unico impianto veramente utile (in carenza di impianti di compostaggio aerobico), ai fini di un corretto ciclo dei rifiuti, che potrebbe sorgere all'interno dell'attuale Centrale, nessuna informazione, solo un disegno.

3.2

Esplicitazione dei criteri che hanno portato, per lo specifico impianto, alla scelta della tecnologia del forno a griglia mobile raffreddata ad aria, rispetto ad altre applicabili alla specifica tipologia del rifiuto da trattare;

“Si fa in primo luogo presente che la griglia mobile raffreddata ad aria risulta il sistema di combustione di rifiuti più diffuso perché risulta il più affidabile e flessibile”

Da quanto esposto, in prima battuta, al punto in discussione, appare evidente che il proponente dimentica che il suo progetto è un impianto di valorizzazione energetica di CSS e non un impianto di incenerimento di rifiuto indifferenziato tal quale.

Il proponente con ridondante enfasi cita una nota informativa del Technical Working Group (TWG) dalla quale risulta che sono stati raccolti questionari con i dati provenienti dai migliori impianti che fanno da

riferimento (Best References Plants). La grande notizia è che in questi impianti ci sono 287 linee di combustione di cui oltre 160 sono linee a griglia e meno di 40 a letto fluido, i tamburi rotanti sono circa 20, mentre sono trascurabili pirolisi e gassificazione.

Purtroppo questa citazione non spiega e non dice quale di queste tecnologie sia risultata preferibile per la specifica tipologia di CSS da trattare a San Filippo del Mela. Dice solo che, attualmente nel mondo, la tecnologia più utilizzata è quella delle linee a griglia.

Stando invece a quanto riportato dal D.M. 29/01/2007⁶ “Emanazione di linee guida per l’individuazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs.18 febbraio 2005, n. 59”.

Al paragrafo D.2 Tecnologie di combustione dei rifiuti è specificato che:”La scelta della tecnologia di recupero energetico tramite combustione va fatta principalmente in funzione della tipologia del rifiuto da trattare ed in particolare in base al suo contenuto energetico associato al potere calorifico inferiore(PCI) ed alle sue caratteristiche chimico-fisiche (densità, pezzatura, contenuto di umidità, di inerti, ecc.).

In tema di combustione di rifiuti le principali tecnologie impiegabili, che coprono la stragrande maggioranza delle applicazioni, sono: i forni a griglia; i forni a tamburo rotante; i combustori a letto fluido. [...]”.

Dalla Tabella D.2.1 e D.2.5 si extrapola quanto segue:

Tabella D.2.1 – Quadro sintetico delle tecnologie di incenerimento di rifiuti

Tecnologia forno	Tipologia rifiuto	
	RU	CDR[CSS]
A griglia mobile	+	+/-
A letto fluido	+/-	+
Leggenda: + = idoneo; +/- = idoneo con limitazioni; - = non idoneo		

Tabella D.2.5 – Tecnologie di combustione RU, frazioni derivate e assimilabili

Rifiuto	PCI (Mj/kg)	Apparecchiatura	
		Griglia	Letto fluido
RU indifferenziato	8 - 11	+	-
Frazione secca	12 - 15	+	+ (1)
CDR [CSS]	Min. 15	+ (2)	+
Rifiuti a elevato PCI	>20	-	+
(1) Previa triturazione			
(2) Può essere richiesto l’impiego di griglia raffreddata ad acqua (in funzione del PCI)			
Leggenda: + = idoneo; +/- = idoneo con limitazioni; - = non idoneo			

Inoltre, la scelta delle linee di combustione a “griglia raffreddata ad aria” perché la più diffusa sembra in contraddizione con la scelta effettuata per i TMV gestiti da A2A a Bergamo ed a Corteolona (PV) i quali bruciano CSS, a differenza degli altri TMV gestiti da A2A, ed hanno entrambi combustori a letto fluido.

La giustificazione che da il proponente è esplicativa:”il sistema di combustione richiede, per un corretto funzionamento, un CSS appositamente preparato, con pezzatura, composizione merceologica e caratteristiche chimico-fisiche ben definite e costante”. Invece per il TMV di San Filippo del Mela “è stato

⁶ https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/valutazione-ambientale-autorizzazioni-contributi/FOGLIA3/allegati/19_29gennaio2007decretoMinAmbiente_gestioneRifiuti.pdf

scelto un sistema di combustione più flessibile, sia per quanto riguarda la pezzatura (dimensioni) del rifiuto conferito, sia per quanto riguarda il potere calorifero”.

“Inoltre, bisogna considerare che la griglia mobile raffreddata ad aria è tecnicamente idonea per il trattamento termico del rifiuto urbano indifferenziato che residua dalla raccolta differenziata spinta”.

A tale riguardo, si fa notare che il proponente sta chiedendo l’autorizzazione per il progetto di un impianto di valorizzazione energetica di CSS e non per il trattamento termico del rifiuto urbano indifferenziato che residua da raccolta differenziata più o meno spinta. La considerazione sulla idoneità della griglia mobile raffreddata ad aria, relativamente al progetto di valorizzazione energetica di CSS in esame, appare fuori luogo.

3.3

Resoconto delle esperienze di esercizio su impianti simili, con la medesima tipologia di rifiuto trattata, realizzati o gestiti dal Gestore, e, se disponibili in letteratura, da altri Gestori;

Il proponente specifica che “A2A Ambiente gestisce n.5 impianti di termovalorizzazione di rifiuti urbani, rifiuti speciali di composizione simile agli urbani e rifiuti derivati dal trattamento di urbani (come il CSS)”.

Inoltre elenca gli impianti in modo generico e rimanda al sito internet di A2A per i resoconti di esercizio e i dati ambientali.

Come evidenziato al precedente punto dagli scriventi, il proponente gestisce due TMV che trattano la medesima tipologia di rifiuto (CSS) da trattare nel progettato TMV di San Filippo del Mela, oggi in discussione. I due TMV in questione sono autorizzati per una capacità annua di 75.000 tonnellate di CSS ed utilizzano altra tecnologia di combustione (a letto fluido).

Sarebbe stato utile che il proponente avesse fornito delle tabelle per comparare i dati delle esperienze di esercizio dei vari impianti che gestisce.

La motivazione del perché il proponente nel progetto di impianto di valorizzazione energetica di CSS di San Filippo del Mela, intenda utilizzare il forno a griglia mobile, tendenzialmente meno idoneo del forno a letto fluido per la combustione CSS è abbastanza palese: trattare rifiuti a basso PCI .

Tuttavia è bene ricordare, con riferimento al potere calorifero inferiore (PCI), che il Piano regionale dei Rifiuti in ordine all’efficacia, all’efficienza ed alla sicurezza dell’impianto, indica che il parametro di progetto del rifiuto in ingresso deve essere **maggiore** di 2.900-3200 kcal/kg (12.140-13,395 kJ/kg).

3.5

Explicitazione dei codici CER del rifiuto/i che si intende o si intendono avviare all’impianto e la loro caratterizzazione e classificazione se differente da quanto già dichiarato;

Il proponente richiama i codici CER dei rifiuti già indicati nel SIA e ripropone il paragrafo 3.3.2 descrittivo del CSS.

Poi sottolinea che i codici CER di cui è stata richiesta l’autorizzazione sono stati scelti in coerenza con quanto previsto dal Piano regionale dei Rifiuti.

Infine, *“precisa che l’impianto comunque, in relazione alle caratteristiche tecniche adottate nella sua progettazione, è già idoneo anche per il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato che residua dalla raccolta differenziata spinta (CER 200301) nel caso le scelte programmatiche degli Enti territoriali competenti dovessero andare in questa direzione”.*

Poiché non è spiegato cosa intenda il proponente per raccolta differenziata spinta, e non è spiegato se il rifiuto indifferenziato (CER 200301) sarà combusto tal quale o dopo idoneo trattamento/separazione è bene che vengano chiariti anche questi aspetti.

La Tabella D.2.5, riportata al precedente punto, quantifica un PCI di 8-11 MJ/kg per il rifiuto indifferenziato. Il PCI del rifiuto indifferenziato è palesemente minore del PCI previsto dal Piano regionale dei Rifiuti.

Il proponente ci prospetta un impianto avveniristico, forse unico al mondo, che può bruciare dal rifiuto indifferenziato tal quale al CSS-combustibile.

3.9

Chiarimenti circa i criteri per la determinazione delle qualità di CSS da utilizzare, in termini di PCI, contenuto di Cl, di Hg, e di sostanze organiche alogenate espresse in cloro, nei confronti della tecnologia di incenerimento proposta (griglia mobile raffr. Aria) e delle potenzialità di abbattimento dei sistemi proposti, con particolare riferimento ad arsenico, cadmio, nickel e idrocarburi policiclici aromatici;

Il proponente invece di chiarire quanto richiesto si attarda a magnificare l'esperienza e la professionalità di A2A e ci rende partecipi del riconoscimento da parte della *Columbia University* in merito al termovalorizzatore di Brescia, quale migliore termovalorizzatore al mondo nel 2006 (e fornisce "prova" attestante il riconoscimento). Siamo certi che il progetto del TMV di San Filippo del Mela oscurerà il TMV di Brescia e riceverà riconoscimenti da tutte le università del mondo. Ma questo primato mondiale di per sé encomiabile non è utile a capire come la tecnologia di incenerimento proposta (griglia mobile raffr. ad aria) si sposti meglio o peggio con la qualità di CSS che sarà utilizzato a San Filippo del Mela.

Stesso discorso vale per la determinazione delle potenzialità di abbattimento dei sistemi proposti per ridurre la concentrazione di inquinanti. Il fatto che si adottino le migliori tecniche disponibili non può significare che possono essere utilizzati anche CSS aventi le caratteristiche peggiori in termini di contenuto di Cloro e Mercurio.

Si ricorda che il Piano regionale dei Rifiuti indica che i valori della concentrazione di inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dalla depurazione degli efflussi gassosi, deve essere minore di almeno un ordine di grandezza rispetto alle tabelle dei valori limite. Dunque, una concentrazione di PCDD+PCDF e PCB-DL pari a ¼ del valore limite indicato dal D.Lgs 152/2006 per tale inquinante (vedi paragrafo 3.17 delle Integrazioni, pag.54-56) previsto dall'attuale progetto non è in linea con le prescrizioni dettate dal Piano regionale dei Rifiuti.

Pertanto le caratteristiche della qualità del CSS ha enorme importanza, anche ai fini del contenimento delle emissioni e dell'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio del TMV.

OSSERVAZIONI ALLE CONTRODEDUZIONI A2A Energiefuture

Senza alcun “furore ideologico”, epiteto che ci è stato amabilmente affibbiato da A2A Energiefuture S.p.a., seguono alcune osservazioni alle controdeduzioni, relative alle Osservazioni numero 7 della lista, pubblicate nel documento DVA-2016-0024094 del 04/10/2016.

OSSERVAZIONE - CD3 (Argomento: Minimizzazione del ricorso alla discarica)

A2A ci ricorda che il 90% dei rifiuti urbani prodotti in Sicilia finisce in discarica. La soluzione prospettata dal proponente per ridurre i rifiuti destinati alla discarica è l'incenerimento, che consente la termovalorizzazione degli stessi. Tutti sappiamo che questa è la peggiore delle soluzioni. La maggior parte dei rifiuti che A2A vuole incenerire possono essere avviati al riciclo e recupero di materia, utilizzando gli stessi impianti che necessariamente devono essere utilizzati per selezionare (produrre) il CSS. Dunque, RD spinta e impianti TMB-RM (Recupero di Materia), per aumentare riciclo e recupero, consentono di minimizzare realmente il ricorso alla discarica.

Infatti, **è una forzatura dire che si azzeri il ricorso alla discarica**. Il proponente a tal proposito, porta gli esempi di “... Germania, Svezia, Belgio, Paesi Bassi e Danimarca, che evidenziano ridottissimi ricorsi alla discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani (dal 2% della Danimarca a meno dell'1% della Germania”, citando i dati Ispra). **Il proponente dimentica che quelle percentuali in discarica sono riferite alle discariche di RSU e non alle reali quantità di scarti che finiscono nel sistema discariche e nello specifico in discariche per rifiuti speciali/pericolosi quali sono la maggior parte degli scarti di combustione.**

Il proponente, invece di fornire dati e numeri per spiegare a quanto ammonterebbe questa minimizzazione del ricorso alla discarica, anche in considerazioni delle percentuali di RD raggiunti, cela i dati per indurre i cittadini ad un giudizio positivo sull'impianto e per giustificare l'utilità dell'impianto stesso.

Confutare quanto affermato dal proponente è abbastanza semplice anche per gli scriventi.

Ipotizzando che la RD, quando entrerà in funzione il TMV, si attesterà al 65% o che, comunque, l'incenerimento con recupero energetico dei rifiuti riguarderà il 35% del rifiuto urbano residuo prodotto in Sicilia, possiamo facilmente calcolare che il 35% di 2.342.219 ton. di RU fa 819.777 ton., le quali producono almeno il 23% (dato A2A) di residui di combustione da smaltire in discariche per rifiuti pericolosi. Zero tonnellate nelle discariche per rifiuti urbani ma circa **188.548 ton.** di scorie e altre schifezze varie finiranno in discariche per rifiuti speciali pericolosi. Questo A2A dimentica di dirlo. Informazioni irrilevanti da dare al pubblico e agli esaminatori del progetto?

Se invece di puntare sull'incenerimento dei rifiuti si invertisse la rotta e si investisse sulla raccolta differenziata porta a porta spinta in modo da raggiungere l'85-90% di raccolta differenziata entro 2 anni (è una questione di volontà politica e di organizzazione) e poi su impianti di TMB con linee di recupero di materia in alternativa alle linee di produzione del CSS), avremmo: $2.342.219 \text{ tonn} * 15\% = 351.333 \text{ tonn.}$ circa di RUR. Pur ipotizzando solo il 50% di recupero di materia dal RUR, la quantità da destinare alla discarica sarebbe circa **175.667 ton.** **Meno di quanto finisce in discarica incenerendo tutto il RUR.** Con minori costi, minore inquinamento, maggiore occupazione. E tuttavia non è realistico ritenere che a fronte di 351.333 ton. di RUR si possa ricavare più del 25% di CSS. In effetti pur approvvigionandosi di tutto il CSS potenzialmente producibile in Sicilia questo non supererebbe il 25% di 819.777 ton., ovvero 204.944 ton.

Altra asserzione inesatta che il proponente ha messo in circolazione nella Relazione riguarda il “precontenzioso europeo”, il quale non è causato dal fatto che il 90% dei rifiuti in Sicilia venga smaltito nelle discariche, ma dal mancato pretrattamento degli stessi rifiuti prima dell'abbancamento. È la mancanza di impianti di pretrattamento la causa delle procedure di infrazione. Gli impianti di pretrattamento dei rifiuti non sono esclusivamente quelli che utilizzano il trattamento termico (gli inceneritori), come ritenuto

arbitrariamente nell'articolo 35 dello Sblocca Italia. Infatti non esiste alcuna direttiva Europea che dica che il pretrattamento dei rifiuti vada fatto con il trattamento termico. L'equivalenza tra pretrattamento e incenerimento non è giustificata e non trova riscontro nella normativa europea.

OSSERVAZIONE - CD7 (Argomento Approvvigionamento CSS)

Prendiamo atto che il proponente intende approvvigionarsi sul mercato, quindi, da tutt'Italia e anche dall'estero se occorresse.

Gli scriventi hanno ritenuto l'impianto sovradimensionato perché credevano, evidentemente a torto, che il bacino di approvvigionamento fosse al massimo il territorio dell'Isola, anche in considerazione della tanto sbandierata autosufficienza regionale. Ci dobbiamo ritenere fortunati che A2A abbia progettato un TMV con solo due linee. Nulla (forse) impedirebbe una capacità di incenerimento maggiore con tre linee. Resta il fatto però che A2A avrà una concorrenza spietata. Infatti, la Giunta Regionale ha recentemente con deliberazione n. 325 del 3 ottobre 2016⁷, "apprezzato" il *Piano stralcio per la realizzazione degli impianti di valorizzazione energetica della frazione residuale secca*, allegato "A" della Delibera.

Tuttavia, non si può non evidenziare che A2A, come del resto la Giunta della Regione Siciliana, si aggrappa al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016 "*Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati*" (GU Serie Generale n.233 del 5/10/2016)⁸, predisposto ai sensi dell'art. 35, comma 1, del D.lgs 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazione della legge 11 novembre 2014, n. 164, per confermare il fabbisogno di incenerimento per la Sicilia. Tale decreto individua un fabbisogno residuo di incenerimento per la Sicilia pari a 690.000 t/a. Fabbisogno del tutto irrealistico nel 2020. Tuttavia tale Decreto si configura esclusivamente come fattispecie programmatica e di riferimento per le amministrazioni territoriali.

L'eventuale attuazione non può prescindere dall'adozione degli appositi strumenti di pianificazione, secondo quanto disposto dagli articoli 196 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006. **Alla luce del combinato disposto di cui agli articolo 7, comma 2, 196 e 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006, spetta alla regione il compito di recepire o meno, nell'ambito del proprio Piano di gestione dei rifiuti, le scelte strategiche contenute nel Decreto o adottarne altre ritenute più idonee, avviando le necessarie procedure di valutazione ambientale strategica ed eventualmente di autorizzazione dei progetti, in esito alla localizzazione dell'impiantistica da realizzare per soddisfare anche l'eventuale fabbisogno residuo di incenerimento determinato sulla base dell'individuazione di rifiuti non altrimenti trattabili o recuperabili.** Il Governo nazionale non può imporre scelte anacronistiche e contrarie alle Direttive europee ed in particolare la direttiva 2008/98/CE. L'interesse nazionale non può essere identificato con l'incenerimento dei rifiuti ma con il loro più corretto, efficace, efficiente, economico e sicuro trattamento/smaltimento. Gerarchia dei rifiuti ed economia circolare dovrebbero essere i cardini di una strategia di preminente interesse nazionale, regionale e locale volta a limitare il ricorso allo smaltimento in discarica.

Ancora una volta A2A evita di determinare per proprio conto quanto sarebbe, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, il vero fabbisogno di approvvigionamento di incenerimento in Sicilia. Intendendo per vero fabbisogno, nello specifico, la quantità di CSS producibile, secondo le caratteristiche specificate nel Piano rifiuti della Regione Siciliana, per ogni tonnellata di RUR.

Gli scriventi ribadiscono che A2A ha tutto il diritto, nel rispetto delle leggi vigenti, di costruire il suo TMV, se autorizzato. Un investimento che oggi, ai loro occhi sembra allettante soprattutto in Sicilia, ma destinato al fallimento. Sono fatti di A2A se l'investimento sul TMV si rivelerà sbagliato, basta che non siano chiamati i

⁷ http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/Delibera_325_16.pdf

⁸ [DPCM 10 agosto 2016](#)

cittadini a pagare. Gli scriventi esprimono queste “opinioni personali” nella speranza che esse possano servire a far riflettere tutti, su cosa è realmente necessario per la Sicilia nell’ambito della gestione dei rifiuti.

La contrarietà degli scriventi al progetto di A2A è dovuta, anche al fatto che questo ritarderà o inibirà il raggiungimento degli obiettivi di RD e di produzione pro capite di RUR e dirotterà lo sviluppo degli impianti di trattamento meccanico biologico sulla produzione del CSS e non sul Recupero di Materia.

Un fabbisogno realistico di CSS, se non si fanno gli impianti di TMB-RM (Trattamento Meccanico Biologico per il Recupero di Materia), è approssimativamente stimato alla precedente osservazione.

OSSERVAZIONE - CD11 (Carenza di dati e trattazione relativamente alla tematica emissioni atmosferiche di inquinanti)

Gli scriventi prendono atto che la Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela non esisterà più e sarà sostituita dal “Polo delle Energie Rinnovabili” incentrato su un nuovo impianto di incenerimento dei rifiuti (TMV) che ha tutt’altra finalità rispetto alla produzione di energia elettrica e , dunque, risulta improprio confrontare la performance ambientale di un impianto di produzione di energia elettrica con quella di un termovalorizzatore di CSS.

Tuttavia il proponente non considera il fatto che “*le mutate condizioni di mercato*” avrebbero avuto come “vantaggio” per gli abitanti della valle del Mela la cessazione dell’inquinamento dovuto alla dismissione di tutti i gruppi della Centrale Termoelettrica. Ci sarebbe stato zero o quasi zero inquinamento, se nel costruendo polo delle energie rinnovabili non venisse edificato l’inceneritore di CSS (TMV). L’impianto in progetto, invece, creerà nuovo inquinamento con nuovi agenti inquinanti. Infine, si fa notare che, ai fini dell’inquinamento atmosferico e del suolo, il fatto che un inceneritore di CSS abbia lo scopo di contribuire alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti c’entra come i cavoli a merenda; infatti, questo fatto non ne diminuisce la potenziale pericolosità. Inoltre, A2A finge di non sapere che l’incenerimento dei rifiuti è come la discarica: il ciclo di gestione dei rifiuti è lineare (tombale); l’Europa ci indirizza verso un’economia circolare (vitale) a sostegno di una crescita sostenibile ed a zero rifiuti.

OSSERVAZIONE - CD15 (Argomento: Congruità con il Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti Urbani in Sicilia del 2012)

Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e soprattutto la Legge Regionale 8 aprile 2010 n. 9, ancora in vigore, non prevedono fabbisogno di incenerimento, mentre sono previsti i fabbisogni di discariche.

In Sicilia le Leggi e Piani vanno e vengono, si approvano ma non si applicano. È in preparazione una nuova legge di gestione dei rifiuti e un nuovo Piano rifiuti che dovrebbero ridisegnare la gestione dei rifiuti in Sicilia. Il destino del progetto di A2A sarà legato anche a quanto prevederà la nuova Legge regionale e il nuovo Piano.

Con riferimento alla congruità del piano del 2012, anche dopo il citato Adeguamento, A2A nelle controdeduzioni non ha menzionato e/o rettificato le presunte difformità del loro progetto rispetto al Piano regionale dei rifiuti, che al capitolo 4.4.2 “Considerazioni economiche e tecniche di carattere generale” prevede: [...].*In ordine all’efficienza, all’efficacia ed alla sicurezza dell’impianto, oltre quanto previsto dal D.Lgs n. 59/05 in ordine alla applicazione delle BAT (Best Available Techiques), tali impianti devono rispondere almeno ai seguenti parametri:*

- *combustione completa dei rifiuti;*
- *elevata flessibilità per tutte le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi;*

- significativa riduzione delle emissioni gassose in atmosfera: 1 ton. di rifiuti, l'impianto può emettere fumi per una quantità < 10.000 N m³;
- valori della concentrazione di inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dalla depurazione degli effluenti gassosi, minore di almeno un ordine di grandezza rispetto alle tabelle dei valori limite;
- PCI (potere calorifero inferiore) di progetto del rifiuto in ingresso >2.900-3.200 kcal/Kg;
- capacità oraria (ton/h) non superiore al 40% dei rifiuti totali prodotti nel bacino;
- produzione di residue solidi ridotti e praticamente inerti <80-100Kg/ton di ceneri di fondo, > 50-70 Kg/ton ceneri leggere;
- elevata efficienza nella produzione energetica dell'impianto: potere calorifero nominale di 18-20.000 kJ/kg (circa 4000 Kcal/Kg)
- rifiuti da trattare: rifiuti speciali non pericolosi provenienti dall'industria, dalle attività artigianali, commerciali e RSU a valle della RD;
- previsione di almeno 2 fermate annue per ogni linea per manutenzione con un totale di fermo delle linee massimo di 35/40 gg.

Presunte difformità rispetto al Piano regionale rifiuti evidenziate dagli scriventi:

TABELLA di verifica congruenza TMV con Piano regionale rifiuti urbani Regione Sicilia

Descrizione	Parametri	Progetto TVM
Significativa riduzione delle emissioni gassose in atmosfera	1 ton rifiuti quantità fumi <10.000 N mc	ok
Valori concentrazione inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dagli effluenti gassosi	< di almeno un ordine di grandezza (Diossine e furani meno di 0,01 ng/Nmc)	0,025 ng/Nmc
PCI (potere calorifero inferiore) di progetto del rifiuto in ingresso	>2.900-3.200 kcal/kg > 12.140- 13.395 kJ/kg	Da 2.269 Kcal/kg A 12.140 Kcal/kg
Capacità oraria (ton/h)	< 40% rifiuti totali del bacino ⁹ Bacino: Provincia Me (40%) 123.816 15,87 ton/h Bacino: Me-Ct-Enna (40%) 345150 44,25 Ton/h	65,45
Produzione di residui solidi ridotti e praticamente inerti	Ceneri di fondo <80-100kg/ton Ceneri leggere <50-70kg/ton	170 kg/ton 60 kg/ton
Rifiuti da trattare	Rifiuti speciali non pericolosi	ok
Elevata efficienza nella produzione energetica dell'impianto	potere calorifero nominale 18-20.000 kJ/Kg (circa 4000 Kcal/kg)	Non riportato
Fermate annue impianto	Almeno 2 fermate anno per ogni linea- Totale fermo linee massimo 35-40gg	Non quantificate
Capacità di stoccaggio in termini di	Per almeno 5 gg lavorativi	7 gg

⁹ Dati Rapporto Rifiuti ISPRA 2015

accumulo		
----------	--	--

OSSERVAZIONE - CD21 (Argomento: Compatibilità del Progetto con il Piano Energetico Nazionale)

La controdeduzione di A2A non entra nel merito della osservazione n.7. Il proponente si limitata a riaffermare la compatibilità del progetto con La Strategia Energetica Nazionale. Gli scriventi ribadiscono quanto enunciato nella osservazione in discussione. Pertanto si ribadisce che il proponente vuol far credere che l’obiettivo primario da perseguire rispetto allo smaltimento dei rifiuti in discarica sia l’incenerimento con recupero energetico. Invece, a pag. 76 e 77 del documento di “Strategia Energetica Nazionale”, l’obiettivo primario del SEN è il riciclo dei residui ovvero il recupero di materia e la valorizzazione del residuo come materia. Solo quando questo non è possibile, l’obiettivo può essere la valorizzazione energetica. Infatti, nel capitolo “Priorità d’azione e risultati attesi al 2020, al comma 3, Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, si raccomanda di “... orientare la spesa verso tecnologie e i settori più virtuosi, ossia con **maggiori ritorni in termini di benefici ambientali** e sulla filiera economica nazionale (in tal senso, particolare attenzione verrà rivolta al riciclo e alla valorizzazione dei rifiuti). Le rinnovabili rappresentano infatti un segmento centrale di quella green economy che è sempre più considerata a livello internazionale un’opportunità per la ripresa economica”. Si parla, dunque, di riciclo e valorizzazione dei rifiuti intesa come recupero di materia. Bruciare rifiuti significa sprecare risorse. La valorizzazione energetica si può prevedere solo per i rifiuti non altrimenti recuperabili.

OSSERVAZIONE - CD48 (Obiettivi del progetto)

L’argomento di questa controdeduzione è “*gli obiettivi del progetto*”: Il Proponente nella sintesi dell’osservazione scrive: “*Gli osservanti contestano gli obiettivi del progetto affermando che non può essere considerato una riqualificazione della Centrale e non può mantenere l’occupazione esistente perché la Centrale, nella configurazione di progetto, produrrà un **decimo** dell’energia elettrica attuale*”.

Nell’osservazione n. 7 invece è scritto: “*Gli aspetti occupazionali – Ad avviso degli scriventi, il calo della produzione di energia non potrà garantire gli attuali livelli occupazionali (diretto e indotto) in quanto la produzione di energia elettrica si **dimezzerà** rispetto all’attuale e, conseguentemente, i ricavi della vendita di energia saranno proporzionalmente inferiori. Come farà il proponente a garantire gli attuali livelli occupazionali? Nel progetto non è spiegato. E non è spiegato quali saranno “gli altri interventi non oggetto della presente istanza” che trasformeranno la centrale in un polo delle energie rinnovabili. L’eventuale salvaguardia dei posti di lavoro ricadrà sulle utenze attraverso la maggiorazione dei costi di conferimento all’impianto di incenerimento*”.

Gli scriventi hanno detto che la produzione si **dimezzerà** rispetto all’attuale, mentre il proponente ci fa dire che si produrrà un decimo dell’energia elettrica.

Riteniamo corretto definire improprio il confronto di un impianto di incenerimento con recupero energetico con una centrale per la produzione di energia elettrica. Come specificato sopra (Osservazione - CD7 e CD11) gli scriventi hanno ritenuto, erroneamente, che il CSS fosse il nuovo combustibile per produrre energia elettrica nella Centrale. Non è così. Allora a maggior ragione il proponente avrebbe dovuto rispondere alla nostra domanda: come farà il proponente a garantire gli attuali livelli occupazionali?

Se A2A parla di garanzia dei livelli occupazionali, a maggior ragione deve spiegare come garantirà l’occupazione, altrimenti non si doveva esporre con promesse che potrebbe non mantenere. Inoltre, non si può parlare di polo delle energie rinnovabili senza fare una dettagliata descrizione degli altri impianti e della reale occupazione che questi creeranno.

OSSERVAZIONE - CD73 Argomento: (Conformità ad aspetti programmatici relativi a Strategia energetica nazionale, piano gestione rifiuti regionale, ...)

A2A ribadisce che: *“in merito alla strategia energetica: i giudizi riportati sono non pertinenti e personali ed il confronto effettuato con la Strategia Energetica Nazionale è improprio in quanto il nuovo impianto non è un impianto di produzione di energia elettrica ma un impianto trattamento rifiuti che effettua il recupero energetico”*;

L'argomento strategia energetica è stato trattato alla CD21.

A2A aggiunge: *“In merito al piano di gestione rifiuti: i giudizi riportati sono non pertinenti e personali. Per la congruità del progetto con la gestione dei rifiuti in Sicilia si ricorda che esso contribuirà a chiudere il ciclo dei rifiuti e che è conforme alle previsioni effettuate dal governo nell'ambito dell'art. 35 dello Sblocca Italia”*;

L'argomento piano di gestione dei rifiuti è stato toccato alla CD15. Tuttavia non si può non evidenziare che **il proponente non è entrato nel merito delle osservazioni esposte nell'argomento Piano di gestione dei rifiuti**, riproponendo quanto sopra specificato (nel virgolettato in corsivo).

In sostanza il Proponente non fa riferimento al Piano di gestione di rifiuti della Regione Siciliana, ma all'art.35 dello sblocca Italia.

OSSERVAZIONE – CD78 (Recupero materiali ferrosi)

“Sintesi osservazioni: gli osservanti affermano la sostanziale assenza di Materiali Ferrosi nel CSS

Controdeduzione - *L'esperienza operativa della Società proponente permette di affermare la presenza di materiali ferrosi recuperabili nelle scorie di combustione del CSS. Allo stato il quantitativo non è stimabile, in quanto dipende dal ciclo di produzione del CSS”*

Nella osservazione non si metteva in discussione l'esistenza di parti ferrose, ma che queste non sarebbero state quantitativamente significative. Appare poco credibile che con la vantata *"esperienza operativa della Società proponente"* non sia stato possibile stimare il quantitativo medio di materiali ferrosi recuperabili. A2A avrebbe potuto portare l'esperienza di Bergamo e Corteolona, giusto per fare una stima su esempi reali, avvertendo che la stima del materiale ferroso recuperabile a San Filippo del Mela sarebbe dipeso dallo specifico ciclo di produzione del CSS.

Inoltre, il Proponente non ha indicato quanto messo in evidenza nella osservazione, ovvero che nel progetto non sono specificate le destinazioni dei residui della combustione del CSS.

OSSERVAZIONE – CD79 (Argomento: Incenerimento contro raccolta differenziata)

Sintesi osservazione: Gli osservanti contestano l'integrazione virtuosa tra raccolta differenziata e valorizzazione energetica

Controdeduzione - *“Gli osservanti sposano teorie, smentite dai fatti, circa la possibilità di riciclo totale dei rifiuti. In realtà un sistema equilibrato di gestione di rifiuti integra virtuosamente le varie opzioni per offrire un servizio sostenibile a livello economico che ambientale ai propri cittadini. La raccolta differenziata è un elemento fondamentale di un corretto ciclo dei rifiuti così come lo è la valorizzazione energetica dei rifiuti non recuperabili. Il furore ideologico degli osservanti non ha limiti, fino a tacciare di falsità una citazione*

del Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2015 di ISPRA, sicuramente non un ente di parte, quando rileva i casi virtuosi di regioni italiane ai vertici sia per raccolta differenziata che per la valorizzazione energetica dei rifiuti.

Tale tendenza è confermata a livello europeo. Come riportato nel medesimo rapporto i paesi del nord Europa come la Germania, Svezia, Belgio, Paesi Bassi e Danimarca, che evidenziano ridottissimi ricorsi alla discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani (dal 2% della Danimarca a meno dell'1% della Germania), sono quelli dove il recupero di materiali dalla raccolta differenziata è più elevato (Germania 47%, Svezia 34%, Paesi bassi 24%, Danimarca 28%) sono quelli dove la valorizzazione energetica dei rifiuti evidenzia i tassi più alti (Germania 35%, Svezia 50%, Belgio 44%, Paesi Bassi 49%, Danimarca 54%).

Ciò mostra una volta di più che solo un corretto, equilibrato e completo ciclo di smaltimento dei rifiuti, che sviluppi tutte le possibili opzioni e non si limiti a proclami demagogici sul completo recupero dei rifiuti permette di superare la discarica come unico sistema di smaltimento dei rifiuti. Purtroppo in Italia ancora il 31% dei rifiuti viene smaltito in discarica e l'84% in Sicilia.”

Si riporta per intero l'osservazione relativa alla controdeduzione sopra riportata:

“Con riferimento alla pianificazione nazionale (pag. 13 relazione SIA), il proponente cita diverse volte il D.Lgs 152/06 asserendo che il progetto è stato sviluppato nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa nazionale. Riguardo alla priorità nella gestione dei rifiuti il proponente elenca nell'ordine quanto previsto dal citato decreto legislativo, “mettendo al primo posto la prevenzione (a), successivamente la preparazione per il riutilizzo (b), ed il riciclaggio (c), quindi il recupero, per esempio il recupero di energia (d), ed in ultima istanza lo smaltimento (e).” Il proponente continua la sua enunciazione aggiungendo che “Al riguardo”, riferendosi al recupero di energia, “quanto pubblicato nel Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2014 – Dati di sintesi da cui emerge come dai dati raccolti a livello nazionale, l'incenerimento non determina un disincentivo alla raccolta differenziata, come risulta evidente per alcune regioni quali la Lombardia, Emilia Romagna e Sardegna. In queste regioni, infatti, a fronte di percentuali di incenerimento pari rispettivamente al 46%, al 33% ed al 17% del totale dei rifiuti prodotti, la RD raggiunge valori elevati (rispettivamente al 53%, per le prime due e 51% per la Sardegna). Come dimostrato da esempi virtuosi presenti sul territorio nazionale quindi il progetto proposto, che consente la valorizzazione energetica dei rifiuti, non si pone come soluzione sostitutiva della raccolta differenziata, bensì come ulteriore strumento per conseguire gli obiettivi di autosufficienza e limitare il conferimento in discarica”.

*Non si capisce il perché di questa lettura dei dati ISPRA falsa(ta) da parte del proponente. **Non sono mendaci i dati riportati** ma le deduzioni che di essi si fa. I dati, in modo fin troppo evidente, indicano non solo che gli esempi riportati sono per nulla virtuosi, ma dimostrano, inequivocabilmente, che **l'incenerimento sottrae materia alla raccolta differenziata**. A tal proposito, in primis, c'è da ricordare che proprio il decreto legislativo sopra citato ha previsto il raggiungimento del 65% di RD nel 2012. È del tutto evidente che gli esempi riportati non sono virtuosi in quanto tutti al di sotto della soglia minima di RD prevista. Non si può prendere come riferimento la Sicilia per dare patenti di virtuosità. Come si fa ad affermare che “la RD raggiunge valori elevati” se essa è bene al di sotto delle soglie minime? Come sarebbero definiti dal proponente gli esempi virtuosi veri, che in alcune realtà arrivano e superano l'80% di RD (es. Provincia di Treviso 81,9% di RD – Dati ISPRA 2015). Come si fa a non capire che incenerire il 46% del rifiuto indifferenziato è una bestialità mostruosa, che andrebbe perseguita penalmente, perché si incenerisce almeno un 30-35% di materia che potrebbe e dovrebbe essere recuperata e rimessa in circolo. Come si fa a non capire che la Lombardia incenerendo il 46% dei rifiuti ha gettato via materie preziose provocando danno economico e ambientale e occupazionale ai suoi cittadini.”*

A2A insiste nella sua opera di mistificazione e arriva ad insultare gli autori delle osservazioni, per la sola ragione che hanno criticato alcune asserzioni contenute nella Relazione, argomentando con le armi della logica, del buonsenso e con la forza dei numeri.

Non corrisponde al vero e risulta offensiva l'affermazione di A2A, *“Il furore ideologico degli osservanti non ha limiti, fino a tacciare di falsità una citazione del Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2015 di ISPRA”* e l'affermazione *“Gli osservanti sposano teorie, smentite dai fatti, circa la possibilità di riciclo totale dei rifiuti”*. Nelle osservazioni n.7 non si sposano "teorie smentite dai fatti" né si parla di "riciclo totale dei rifiuti". Tuttavia, a differenza di A2A gli scriventi ritengono che il futuro debba necessariamente essere indirizzato verso una economia circolare, come peraltro l'Europa chiede con il pacchetto dell'economia circolare del 2/12/2015, che consenta quanto più possibile il recupero di materia dai material post-consumo.

“Rifiuti zero più che una destinazione è un viaggio” (Enzo Favoino).

Gli scriventi non hanno alcun **furore ideologico** tant'è che in premessa, nelle loro osservazioni, hanno scritto: *“Pur essendo contrari alla pratica dell'incenerimento dei rifiuti per le anzidette motivazioni riteniamo che una visione moderna e pragmatica del trattamento dei rifiuti debba individuare quando l'incenerimento è preferibile alla discarica come sistema di smaltimento”*.

A2A distorce la realtà di ciò che è stato scritto nelle Osservazioni. Questo è tanto grave quanto puerile.

Gli osservanti non hanno tacciato di falsità la citazione del Rapporto Ispra 2015. Infatti hanno scritto: **“Non sono mendaci i dati riportati** ma le deduzioni che di essi si fa”. Le deduzioni fatte da A2A e da chiunque le abbia fatte. L'illustrazione di A2A su come i Paesi europei elencati nelle controdeduzione, sono virtuosi è smentita dai loro stessi numeri, come spiegato nella nostra osservazione sopra riportata. Pertanto, è inutile ripetersi. *Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.*

In Italia nel 2014 sono stati prodotti 29.655.250 tonnellate di rifiuti. I 3,3 milioni di rifiuti trattati negli impianti (impianti di incenerimento e discariche) del gruppo A2A sono l'11% del totale dei rifiuti prodotti in Italia, cioè quanto quelli prodotti in Sicilia (2.349.219) e Calabria (941.825). La raccolta e la gestione dei rifiuti urbani di A2A è di 1,2 milioni di tonnellate ovvero il 4% del totale dei rifiuti prodotti in Italia. Invece di attrezzarsi per una gestione integrata del ciclo dei rifiuti che abbia come obiettivo il raggiungimento dell'80-90% di raccolta differenziata e la gestione dell'impiantistica necessaria alla realizzazione di una economia circolare, che recupera materia e non la distrugge bruciandola, e proporla, A2A ha come esclusivo obiettivo l'incenerimento dei rifiuti con recupero energetico.

In Lombardia dove principalmente opera A2A la raccolta differenziata si attesta al 56,3%. Questo dimostra che, come gestore del ciclo dei rifiuti, A2A non è stata in grado di organizzare una raccolta che consentisse di raggiungere il minimo previsto dalle attuali norme, il 65% (Varese 63,9 - Milano 54,2 - Brescia 53,6 - Bergamo 60%). Sempre in Lombardia a Mantova la RD è al 76,5% ma non gestisce A2A, fortunatamente per i mantovani.

Un esempio di come può funzionare una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti (senza scomodare i fautori del riciclo totale) è dato dai tre Consorzi, tra cui Contarina, che operano nella provincia di Treviso, in un bacino di oltre 887.000 abitanti, dove sono state raggiunte percentuali di RD pari al 81,9% (Dati Ispra 2015).

CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto, gli scriventi chiedono che il progetto in esame venga rigettato.

Le presenti Osservazioni sono state sottoscritte da:

Aldo Lenzo – Antonio Napoli – Elena Caragliano – Ignazio Faranda – Maria Grazia Smedile – Vincenzo Picciolo – Bartolo Cannistrà – Samadhi Lipari – Santo Gringeri – Rosa Giacobbe – Patrizia Galati – Francesco Saporito – Cinzia Alibrandi – Enrica Saporito – Nicola Amico – Marianna Saporito – Andrea Geraci – Gianluca D'Amico – Silvia Calderone – Guglielmo Maneri – Concetta Casablanca – Sergio Parisi – Raimondo Mancuso – Patrizia Maria Pedroni – Venerando Spina

Ministero dell'Interno
della Tutela del Territorio e del Mare
IL VICE CAPO DI GABINETTO VICARIO

Si trasmette la nota prot. 26943 /GAB del 12-12-16

UFFICE	COMPETENZA	CONOSCENZA	NOTE
Segy. Generale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	osserv. via
ASP	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
CLE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
DVA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
FRM	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
REN	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
STA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
SVI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
UV	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Resp. Cont. Trasp.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
RAM	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
UFF. Collab. G.S.F.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
CCTA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Il Vice Capo di Gabinetto Vicario
